DOMANDE

I membri della Comunità EUI si sono riuniti in Piazza Shireen Abu Akleh (ex Piazza San Marco), con il Gruppo di Lavoro EUI sulla Palestina, insieme agli studenti delle Università di Firenze

15 maggio 2024

Spettabile Governance dell'IUE*,

**(Comitato Esecutivo, Consiglio Accademico, Ufficio di Presidenza, Dipartimenti, EDI, Ufficio Finanziario, Rappresentanti e qualsiasi altro ufficio interessato).*

Siamo ricercatori dell'IUE insieme a studenti delle varie Università di Firenze. Il genocidio del popolo palestinese continua ancora oggi con l'invasione da parte di Israele di Rafah, l'ultimo rifugio sicuro per oltre un milione e mezzo di persone. Alla luce di questa catastrofe, dobbiamo agire.

Nel 76° anniversario della Nakba, il 15 maggio, l'organizzazione Giovanni Palestinesi D'Italia ha invitato tutti gli studenti d'Italia a mobilitarsi e a occupare le loro università in solidarietà con Gaza. Ispirati dagli accampamenti studenteschi avviati nelle università americane la scorsa settimana, e in solidarietà con tutti gli studenti che hanno occupato le loro università in altre città d'Italia, ci siamo accampati in Piazza San Marco, ribattezzata Piazza Shireen Abu Akleh, per l'urgenza della situazione a Rafah. Resteremo accampati finché le nostre rispettive università (IUE, UniFi e SNS) non risponderanno alle nostre richieste comuni.

Questa lettera è indirizzata direttamente a nome della più ampia comunità dell'IUE, attraverso il sindacato dei ricercatori e il gruppo di lavoro sulla Palestina dell'IUE, all'intera governance dell'IUE. Nell'aprile 2024 vi avevamo già comunicato una petizione per un'IUE inclusiva e anti-apartheid, *Petition For an Inclusive & Anti-Apartheid EUI* avendo ricevuto oltre 200 firme dalla nostra comunità, che non ha ancora ricevuto alcun riconoscimento o risposta ufficiale. Sappiamo che il Comitato esecutivo ha creato una task force per includere gli studiosi palestinesi a rischio, ma non c'è stata alcuna trasparenza sui progressi di questo lavoro. Il 15 maggio, il Consiglio accademico ha rilasciato una dichiarazione in cui chiede finalmente un cessate il fuoco, che accogliamo con favore, ma siamo imbarazzati dal fatto che l'IUE non sia ancora in grado di fare riferimento con specificità all'invasione in corso di Rafah, al genocidio di Gaza, all'occupazione della Palestina e al regime di apartheid di Israele.

Alla luce di questo contesto, scriviamo questa lettera perché chiediamo più azione, più rapidamente e in modo più trasparente. Avanziamo tre richieste fondamentali:

I. La creazione di una task force dedicata, composta da professori e altri rappresentanti della comunità accademica, impegnata a negoziare le seguenti quattro richieste presentate in questo documento in modo dettagliato, con un calendario chiaro e con risultati tangibili e perseguibili:

1) Il silenzio è complicità: fermate il genocidio, l'occupazione e l'apartheid.

Chiediamo una dichiarazione pubblica da parte dell'IUE, frutto di un processo partecipativo condotto da questa task force con la comunità, che chieda con specificità un appello al cessate il fuoco e la cessazione dell'invasione in corso di Rafah, della invasione di Rafah, al genocidio di Gaza,

all'occupazione della Palestina e al regime di apartheid di Israele. Continuare a parlare solo di “crisi in Medio Oriente”, come ha fatto il nostro Consiglio Accademico nella lettera del 15 maggio e il Presidente dell'IUE nel novembre 2023, non solo è impreciso, ma è un troppo orientalista e razzista che rimuove il conflitto dal suo contesto ed evita comodamente le sfumature che la nostra prestigiosa istituzione di diritto e politica internazionale è così orgogliosa di pubblicizzare.

2) Boicottaggio, disinvestimento, sanzioni (BDS): fermare il commercio di armi con Israele e ogni sfruttamento militare della ricerca accademica.

Le nostre università devono rivelare le loro attività, disinvestire e tagliare i legami con qualsiasi organizzazione complice di genocidi. Ulteriori dettagli su come riteniamo che l'IUE possa conformarsi meglio al BDS sono illustrati di seguito. Tuttavia, spetta alla task force richiesta dall'IUE, in collaborazione con una posizione finanziata in modo indipendente all'interno dell'amministrazione, il compito di chiarire innanzitutto un obiettivo e una motivazione comuni in questa richiesta, e di indagare se l'IUE si stia conformando pienamente al movimento BDS, divulgando infine in modo trasparente i propri risultati.

3) Stop allo scolasticidio: sostenere le scuole e le università a Gaza

Non ci sono più università a Gaza - gli studenti di tutte le età e gli studiosi sfollati hanno bisogno del sostegno delle infrastrutture e dei finanziamenti delle nostre università. Firenze deve diventare una città aperta ad ospitare e sostenere l'istruzione e la ricerca a Gaza in ogni modo possibile. La task force richiesta dall'IUE deve indagare e deliberare in modo partecipativo su come, in modo partecipativo, indagare e deliberare il modo migliore per sostenere le scuole e le università di Gaza, in collaborazione con le altre scuole e università della Toscana, dell'Europa e del mondo.

4) Proteggere la libertà accademica e il diritto di protesta: l'anti-sionismo ≠ antisemitismo

Chiediamo che l'IUE adotti politiche per proteggere i diritti degli studenti palestinesi, arabi, musulmani e pro-palestinesi di fare ricerche e proteste legittime a sostegno della Palestina. La task force richiesta dovrebbe collaborare con l'IED e con la comunità più ampia, in modo intersezionale, tenendo conto delle voci palestinesi, islamiche, ebraiche, israeliane e di altre voci interessate, nella stesura collettiva di una definizione di antisemitismo che non pregiudichi la critica legittima del progetto coloniale del sionismo o dello Stato di Israele e delle sue violazioni del diritto internazionale - e riflettendo su altre politiche che potrebbero proteggere meglio la libertà accademica in questo contesto.

Di seguito sono riportati ulteriori dettagli su ciascuna di queste quattro richieste.

II. **La creazione di una posizione all'interno dell'amministrazione dell'IUE** dedicata a indagare sui suoi beni, accordi e relazioni, **per garantire che l'IUE sia pienamente informata nel rispettare il movimento BDS in toto, e per divulgare poi** i risultati pubblicamente alla task force di cui sopra e alla più ampia comunità dell'IUE.

III. Che il lavoro aggiornato dei suddetti punti sia periodicamente condiviso con la comunità dell'IUE **in piena trasparenza**, anche se ancora in corso, in modo da poter sapere che le richieste espresse in questa lettera sono state riconosciute e soddisfatte.

Qui di seguito sono riportate le nostre quattro richieste in modo più dettagliato:

1) Il silenzio è complicità: fermate il genocidio, l'occupazione e l'apartheid!

Chiediamo una dichiarazione pubblica da parte dei senati e dei consigli accademici di ciascuna delle nostre rispettive università che riconosca e chieda un cessate il fuoco e la fine dell'invasione di Rafah da parte di Israele, così come del genocidio, dell'occupazione e dell'apartheid - che sono le infrastrutture sottostanti su cui si basa l'invasione in corso di Rafah: senza lo smantellamento di questa disuguaglianza burocratica legale, la pace duratura e il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese non possono essere garantiti. Le dichiarazioni delle nostre università devono essere inequivocabili e specifiche: non possono limitarsi a fare riferimento a una "crisi umanitaria in Medio Oriente", ma devono menzionare strettamente la Palestina, Gaza e Rafah.

Nel contesto dell'emergenza umanitaria imposta ai palestinesi, soprattutto a Gaza, è urgente la richiesta di un cessate il fuoco immediato e della fine del genocidio, dell'occupazione e dell'apartheid. In quanto istituzioni statali, le università hanno il dovere pubblico di schierarsi chiaramente contro chiunque commetta o contribuisca a crimini di guerra o contro l'umanità, al genocidio, all'apartheid e al contesto degli insediamenti illegali.

I diritti umani dei palestinesi e il diritto al ritorno, riconosciuto a livello internazionale, devono essere sostenuti. Chiunque subisca danni fisici diretti e/o traumi psicologici ha il legittimo diritto di opporsi al/i responsabile/i.

L'accesso ai bisogni primari deve essere garantito a tutti i costi, ad esempio infrastrutture per il cibo, le cure mediche, l'igiene, l'acqua potabile, le forniture energetiche e gli alloggi, come richiesto dall'UNRWA. In quanto università di Firenze, abbiamo la responsabilità di chiedere al governo italiano di sostenere l'UNRWA e altri aiuti umanitari, nonché di interrompere i propri rapporti con le organizzazioni complici del genocidio in corso.

2) Boicottare, disinvestire, sanzionare: fermare il commercio di armi con Israele e ogni sfruttamento militare della ricerca accademica!

Le nostre università fiorentine, ciascuna nelle rispettive relazioni, devono rendere noti i loro beni, disinvestire e tagliare i legami con qualsiasi organizzazione complice del genocidio. Tutti i mezzi politici ed economici disponibili devono essere utilizzati per porre fine all'apartheid, al genocidio e all'occupazione. Le nostre università dovrebbero essere particolarmente attente a verificare che la loro ricerca e i loro finanziamenti non siano complici di un doppio uso a fini militari.

L'Istituto universitario europeo può conformarsi al BDS:

- a) Creando una posizione all'interno dell'amministrazione dell'IUE dedicata a indagare sui suoi beni, accordi e relazioni, per garantire che l'IUE sia pienamente informata nel conformarsi al movimento BDS, e per poi divulgare i risultati pubblicamente alla task force di cui sopra e alla più ampia comunità dell'IUE.
- b) Indagare e divulgare in modo trasparente le proprie attività e relazioni e le pratiche di assunzione, compresi gli investimenti diretti e indiretti, le donazioni e le sovvenzioni (ad esempio per gli scambi di ricerca, le opportunità di insegnamento e le posizioni del personale, le borse di studio esistenti e le partnership con eventi come lo Stato dell'Unione);
- c) Boicottaggio del fondo di ricerca dell'UE Horizon Europe, di cui 1/5 è concesso a istituzioni accademiche israeliane utilizzate per la ricerca nelle industrie della sicurezza e della difesa per lo

sviluppo di armi, compresi i droni utilizzati a Gaza e il software di sorveglianza Pegasus. L'accordo di associazione UE-Israele dovrebbe essere sospeso di fronte al genocidio di Israele;

d) Boicottare il Consiglio dell'ECPR (*Consorzio europeo per la ricerca politica*) fino a quando non rilascerà una dichiarazione che condanni le uccisioni di civili da parte di Israele in Palestina, sia a Gaza che in Cisgiordania, e che chieda un cessate il fuoco immediato, simile a quelle rilasciate alla luce delle precedenti violazioni dei diritti umani da parte di accademici in Europa e altrove;

e) indagare su come l'European Journal of International Law, ospitato dall'IUE, abbia potuto organizzare un simposio con le Forze di Difesa israeliane, fornendo così una piattaforma legittimante a una forza militare di occupazione implicata in una violazione del diritto internazionale;

f) Boicottare Meta Platforms e Microsoft Corporation, interrompendo le loro partnership in eventi e finanziamenti organizzati presso l'IUE, come la conferenza sullo Stato dell'Unione che si terrà dal 23 al 25 maggio 2024, e il programma di borse di studio accademiche per la ricerca sull'innovazione e la competenza (ASPIRE). Meta Platforms sta sostenendo i contenuti pro-palestinesi sulle proprie piattaforme, mentre Microsoft Corporation partecipa allo sviluppo di servizi di sorveglianza utilizzati per l'oppressione del popolo palestinese, come il software di controllo delle frontiere, la fornitura di servizi cloud e di software militare, l'IA, la programmazione, i corsi di informatica per i soldati dell'IDF, i servizi di supporto per gli insediamenti illegali nella Palestina occupata;

g) Boicottare Bertelsmann, un altro partner dello 'State of the Union' dell'IUE (2024), che ha dichiarato di condannare gli attacchi di Hamas e l'antisemitismo in Germania, senza condannare anche l'invasione di Rafah e il genocidio in corso perpetrato da Israele; inoltre, reprime il diritto di protesta delle persone confondendo ulteriormente l'antisemitismo con l'antisionismo. Inoltre, Bertelsmann ha dichiarato il suo incondizionato sostegno allo Stato di Israele attraverso fondi, investimenti e dichiarazioni pubbliche.

La Scuola Normale Superiore può conformarsi ulteriormente al BDS:

Negli ultimi mesi una mobilitazione all'interno della Scuola Normale Superiore ha portato all'adozione di una risoluzione da parte del Senato Accademico e ha permesso di mantenere aperti i canali di dialogo tra gli organi decisionali della Scuola e gli studenti e il personale amministrativo mobilitati.

Riconosciamo questi passi e gli impegni formali assunti dagli organi decisionali della SNS. Tuttavia, riteniamo che a questi impegni debbano seguire azioni più concrete e urgenti. Siamo inoltre insoddisfatti del rifiuto del Ssn di mettere in discussione le sue relazioni con università e istituzioni direttamente coinvolte nelle economie di guerra, anche a danno dei palestinesi. Pertanto, oltre alle richieste espresse da questa mobilitazione generale Unifi-SNS- EUI, chiediamo alla Scuola Normale Superiore:

a) L'inserimento di una clausola civile all'interno dello Statuto che preveda un sistema di controllo efficace, trasparente, vincolante e condiviso per valutare l'utilizzo della ricerca e dei rapporti di collaborazione tra università e industria bellica. Chiediamo la partecipazione degli studenti alla stesura della clausola e del regolamento condiviso.

b) La creazione di un comitato di valutazione etica, che includa rappresentanti degli studenti, per valutare l'uso della ricerca, con l'obiettivo di prevenire potenziali usi bellici e duali della ricerca e della tecnologia. Chiediamo inoltre che il comitato valuti gli accordi con università, enti istituzionali e industrie che possono essere coinvolti nella violazione del diritto internazionale.

L'Università di Firenze può conformarsi al BDS attraverso:

Concordando la creazione di una task force dedicata nella riunione del Senato Accademico del 21 maggio, per indagare sui propri rapporti, asset e accordi - che saranno meglio chiariti dalla comunità UniFi, che sta esaminando questi punti in modo partecipativo, nei giorni successivi.

3) Stop allo scolasticidio: sostenete le scuole e le università di Gaza!

Non ci sono più università o scuole a Gaza: gli studenti di tutte le età e gli studiosi sfollati hanno bisogno del sostegno delle infrastrutture e dei finanziamenti delle nostre università. Firenze deve diventare una città aperta per ospitare e sostenere in ogni modo possibile l'istruzione e la ricerca a Gaza.

Le università e le scuole palestinesi sono state distrutte, impedendo a migliaia di giovani palestinesi di godere del diritto fondamentale all'istruzione; le università devono fare il possibile per sostenere i programmi che accolgono studenti, ricercatori e studiosi sfollati in condizioni di pericolo e discriminazione, come Scholars at Risk, e intraprendere altre azioni concrete che sostengano la continuazione delle attività di istruzione e ricerca in Palestina. Le università di Firenze potrebbero fornire collegamenti zoom e risorse digitali, spazi fisici dei loro campus, accesso alle loro biblioteche e ai loro servizi, finanziamenti, ecc.

Le iniziative degli "studiosi a rischio" di ogni università devono essere pubblicate attraverso un bando pubblico e fare uno sforzo concertato per includere, sostenere e finanziare studiosi palestinesi per intraprendere programmi di ricerca e di studio in tutti i settori (ad esempio, tirocini / Bachelor / Master / PhD / Postdoc / Fellowships / posizioni di staff / posizioni amministrative). I programmi per studiosi a rischio devono anche riflettere su questioni logistiche e ostacoli come visti, costi, permessi di residenza, assistenza sanitaria, sostegno alle famiglie - e garantire che questi finanziamenti siano concessi ai più bisognosi attraverso un processo di richiesta trasparente, che idealmente includa le prospettive palestinesi e quelle dei nostri rispettivi gruppi che lavorano in Palestina.

Infine, ci sono palestinesi già a Firenze che potrebbero avere bisogno del nostro sostegno, dell'accesso ai nostri programmi, campus, servizi e di maggiori aiuti finanziari, oltre che di aiuto per superare i loro ostacoli logistici, come i diritti di residenza e l'assistenza sanitaria.

4) Proteggere la libertà accademica e il diritto di protestare: l'antisionismo ≠ antisemitismo!

Chiediamo che le nostre università adottino politiche per proteggere i diritti degli studenti palestinesi, arabi, musulmani e pro-palestinesi di fare ricerca e protestare legittimamente a sostegno della Palestina e contro l'occupazione, il genocidio e l'apartheid, nonché di criticare lo Stato israeliano.

Le nostre università dovrebbero adottare una definizione antisionista di antisemitismo, ispirandosi ad altre come quella della Dichiarazione di Gerusalemme sull'antisemitismo, [Jerusalem Declaration definition on antisemitism](#), che si basa sulla definizione dell'IHRA, ma chiarisce che la critica a Israele non è di per sé antisemita. La Dichiarazione di Gerusalemme è tuttavia imperfetta - è stata criticata come "orientalista" e non affronta il problema centrale dell'IHRA: il silenzio e la cancellazione della Palestina e dei palestinesi. Una definizione di antisemitismo è importante per distinguere tra i casi reali di antisemitismo e i casi in cui le accuse di antisemitismo sono strumentalizzate e rivolte a chi lavora sulla Palestina. Questa definizione è una questione di uguaglianza, diversità, inclusione e

dovrebbe essere redatta da ciascuna comunità universitaria in modo partecipativo e diversificato, in modo da parlare delle dinamiche intersezionali di identità e potere che influiscono su chi può parlare di Palestina senza dover affrontare accuse arbitrarie di antisemitismo o ripercussioni sul proprio lavoro, posizione o reputazione.

Esprimere critiche contro lo Stato di Israele o contro il sionismo non costituisce antisemitismo; le definizioni istituzionali di antisemitismo devono essere cambiate in modo che non possano essere usate per censurare e punire coloro che portano critiche allo Stato di Israele e al sionismo come progetto coloniale; le università devono proteggere la libertà accademica dei loro ricercatori, così come il diritto di tutti i loro membri - personale, amministratori e studenti - di esprimere le loro opinioni, di riunirsi, di manifestare e di protestare. Questo è ancora più importante nel contesto della crescente violenza della polizia che viene usata in tutte le città italiane e non solo, per censurare e attaccare le proteste pacifiche in solidarietà con Gaza.

Noi, studenti e studiosi delle università congiunte di Firenze, siamo uniti nel giorno dell'anniversario della Nakba nel nostro accampamento in Piazza San Marco, ribattezzato Piazza Shireen Abu Akleh, fino a quando queste richieste non saranno ascoltate non solo dai senati e dai consigli accademici delle nostre università, ma fino a quando non avremo la certezza che saranno intraprese azioni concrete per tradurre queste richieste in politiche ed effetti tangibili e significativi.

Ricercatori EUI, con gli studenti delle Università di Firenze - Piazza Shireen Abu Akleh - 15 maggio 2024!

In appendice, concludiamo dichiarando il nostro fermo sostegno ai Giovani Palestinesi Italia (GPI) nelle loro richieste:

- 1) Alle università italiane, attraverso e nel contesto della CRUI, di denunciare l'aggressione militare israeliana alla popolazione della Striscia di Gaza e di esprimere solidarietà alla popolazione palestinese fornendo assistenza con tutti i mezzi possibili per sostenere le comunità universitarie e tutte le persone colpite;
- 2) Alle università italiane, attraverso la CRUI, l'immediata rescissione di tutti gli accordi universitari con università e aziende con sede in Israele e il boicottaggio totale del sistema accademico israeliano, braccio forte dell'apparato di occupazione coloniale e base fondamentale del sostegno al complesso politico-militare israeliano nei Territori Palestinesi Occupati;
- 3) Al Governo italiano, attraverso il MIUR, l'immediata risoluzione dell'Accordo di Cooperazione nel campo della Ricerca e Sviluppo Industriale, Scientifico e Tecnologico tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato di Israele del 2000, affinché sia limitata al minimo la complicità del Governo italiano nei crimini di guerra e contro l'umanità perpetrati dallo Stato di Israele contro i Palestinesi.
- 4) Al Ministero dell'Università e della Ricerca, di istituire un fondo per finanziare misure di sostegno agli studenti, ai ricercatori e agli insegnanti palestinesi affinché possano svolgere le loro attività presso le università, gli istituti di alta formazione artistica, musicale e di danza e gli istituti di ricerca italiani.